

Infrastrutture. Rapporto 'I costi del non fare' 2008

In ripresa autostrade, treni ed energia, male i rifiuti

Secondo lo studio se le infrastrutture italiane non saranno sviluppate, nel 2020 il paese si troverebbe a sostenere un costo di oltre 200 miliardi di euro. Nel quadriennio 2005-2008, migliorati i settori autostradali, ferroviari ed energetici, negativo il rapporto tra costi e benefici nel comparto dei rifiuti.

(valeria morando - video: valerio perogio)

L'Agici, Finanza d'Impresa, ha presentato questa mattina presso la Sala delle Colonne di palazzo Marini i risultati dello studio 2008 dell'osservatorio su "i costi del non fare". Si tratta di un monitoraggio sulle realizzazioni infrastrutturali in Italia. Lo studio coordinato da Andrea Gilardoni dell'università Bocconi di Milano pone l'attenzione su una serie di questioni: i progressi nel 2008 e nel quadriennio 2005-2008 nelle realizzazioni infrastrutturali, nell'energia, nei rifiuti, nelle autostrade e nelle ferrovie ad alta velocità stimando sia i benefici dell'aver fatto sia i costi delle mancate realizzazioni; la centralità del ruolo della pubblica amministrazione nei processi realizzativi. In sostanza il "non fare" costerà all'Italia qualcosa come 220 miliardi di euro.

I dati che emergono dal rapporto, evidenziano una ripresa positiva delle autostrade, dell'alta velocità e dell'energia. Il gap maggiore tra i benefici dell'aver fatto e i costi del non fare si registra nel comparto dei rifiuti che secondo il rapporto «continua ad accusare ritardi realizzativi». «Nel quadriennio le realizzazioni nel comparto sono state nella maggior parte dei casi insufficienti (termovalorizzatori e impianti di compostaggio) e in alcuni casi nulle (impianti di recupero per scarti di cantiere). I benefici dell'aver fatto sono i 2 miliardi di euro a fronte di un costo per non aver fatto di 5,2 miliardi di euro. Il rapporto propone anche una serie di rimedi per superare gli ostacoli. In particolare l'introduzione di una figura responsabile, espressione della pubblica amministrazione, il cosiddetto Infrastructure Manager quale figura di riferimento per il sistema politico e per il privato oltre che per la pubblica amministrazione nel suo complesso.

(21/11/2008)